



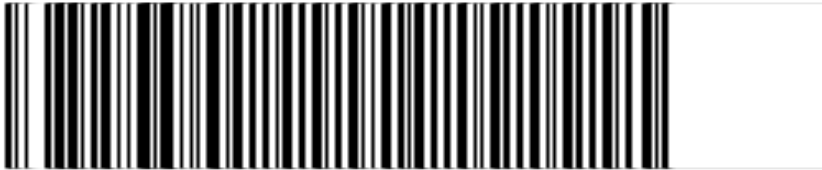
CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

Circ.CNI n. 565/XIX Sess./2020

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
18/05/2020 U-rsp/3661/2020



Ai Presidenti degli Ordini
territoriali degli Ingegneri

Ai Presidenti delle
Federazioni/Consulte
territoriali degli Ordini degli
Ingegneri

LORO SEDI

Oggetto: Formazione Universitaria degli Ingegneri – Organizzazione Albo
Professionale.

Cari Presidenti,

per Vostra opportuna conoscenza, trasmettiamo in allegato la nota che il Consiglio Nazionale ha inviato ai Ministeri dell'Università e della Giustizia con l'intento di avviare un'interlocuzione finalizzata ad una complessiva riforma dell'accesso agli Albi professionali così come disciplinato dal DPR 328/2001.

Cordiali saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Ing. Angelo Valsecchi)

IL PRESIDENTE
(Ing. Armando Zambrano)

Allegato: c.s.d.



CONSIGLIO NAZIONALE
DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI
15/05/2020 U-rsp/3642/2020



Al Ministro della Università e della Ricerca
Prof. Ing. Gaetano Manfredi
segreteria.ministro@miur.it

Al Ministro della Giustizia
On. Avv. Alfonso Bonafede
segreteria.ministro@giustizia.it

e p.c.

Al Sottosegretario alla Giustizia
On. Avv. Vittorio Ferraresi
ferraresi_v@camera.it

LORO SEDI

Oggetto: Formazione Universitaria degli Ingegneri – Organizzazione Albo Professionale.

On.li Sigg. Ministri,

a quasi vent'anni dalla entrata in vigore del D.P.R. 328/01, che ha modificato ed integrato la disciplina degli ordinamenti professionali, nonché i requisiti per gli esami di stato per l'accesso agli Albi, ed a seguito della emissione del Decreto del MIUR n. 987 del 12 dicembre 2016, che ha introdotto le lauree triennali professionalizzanti, questo Consiglio Nazionale ritiene necessaria una riflessione sul percorso formativo dei laureati in Ingegneria e sulla loro collocazione all'interno dell'Albo Professionale.

Partendo, infatti, dall'analisi dell'impatto delle norme citate sulla formazione e sulle attività, in tutte le loro forme, degli ingegneri, nonché delle mutate condizioni con le quali viene esercitata la professione nel Paese, in Europa e nel Mondo, il Consiglio Nazionale intende sottoporre, alla Vs. attenzione, una proposta articolata, di seguito allegata, tesa ad una riorganizzazione delle lauree in Ingegneria con la finalità di valorizzarne i contenuti e superare alcune accertate criticità, mantenendo e incrementando il patrimonio di ampie competenze e cultura non solo tecnico-scientifiche, universalmente riconosciuto.

Nello specifico ed in estrema sintesi, nel perseguimento di tale obiettivo, la riforma auspicata propone una diversa e distinta articolazione del percorso formativo con una integrale differenziazione tra laurea triennale e laurea magistrale; in prospettiva viene previsto di portare ad esaurimento la Sezione B dell'Albo professionale con l'upgrade degli attuali iscritti alla sezione A attraverso l'acquisizione di crediti formativi in ambito accademico che tengano anche conto della esperienza

professionale fin qui acquisita.

Essa è stata elaborata sulla scorta degli approfondimenti formulati da un Gruppo di Lavoro costituito anche da docenti universitari provenienti da diverse aree territorialmente rappresentative del Paese, ed appare congruente con le proposte provenienti dalle altre professioni interessate alla formazione universitaria d'ingegneria, quali i geometri ed i periti industriali.

Ovviamente, le modifiche proposte comporteranno modifiche sia alle modalità di svolgimento degli esami di stato sia all'ordinamento professionale.

È quindi fondamentale che codesti Ministeri, già attori delle modifiche del DPR 328/2001, ognuno per la propria competenza, provvedano ad avviare i provvedimenti legislativi tesi a consentire la definizione delle nuove normative, d'intesa con i Consigli Nazionali interessati.

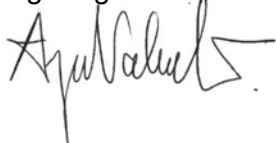
Si sottolinea la urgenza, tenuto conto della circostanza che, in attuazione di Direttive Europee, sta per terminare il periodo transitorio oltre il quale periti e geometri dovranno essere forniti di laurea triennale per l'iscrizione ai loro Albi, e che è necessario evitare l'iscrizione, alla sezione B dell'Albo degli ingegneri, dei laureati provenienti dal percorso professionalizzante ed il proseguimento degli studi verso il conseguimento della laurea magistrale.

Le lauree professionalizzanti, finalizzate ad un immediato inserimento nel mondo del lavoro, acquisite a valle di un percorso formativo che privilegia tirocini aziendali rispetto alla conoscenza approfondita di discipline scientifiche di base, non sono adeguate per la formazione del professionista destinato a svolgere le complesse attività, dell'ingegnere.

In relazione a quanto sopra, il Consiglio Nazionale chiede di poter avviare un confronto con codesti Ministeri, nelle forme opportune che vorrete indicare, per individuare le modifiche normative che, come avvenuto nel passato e come è indispensabile, non prescindano dal contributo della rappresentanza istituzionale della categoria.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO
(Ing. Angelo Valsecchi)



IL PRESIDENTE
(Ing. Armando Zambrano)



Allegato: c.s.d.



CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI INGEGNERI



presso il
Ministero della Giustizia

Allegato A

PREMESSA

Il CNI utilizzando i dati forniti dal proprio Centro Studi del CNI, ha formulato proposte da sottoporre all'organo politico per una riforma del percorso formativo e dei requisiti di ammissione all'esame di Stato per l'abilitazione all'esercizio della professione e delle relative prove, riformando le norme vigenti tuttora disciplinate dal D.P.R. 328/2001.

I dati a disposizione evidenziano che la maggior parte degli studenti che conseguono la Laurea triennale in Ingegneria (84%) prosegue gli studi per arrivare alla Laurea magistrale; dal punto di vista occupazionale, salvo qualche eccezione nel campo della informatica, pochi laureati riescono a trovare una collocazione consona al titolo di primo livello.

Particolarmente significativa è la constatazione che i laureati di primo livello, figura un tempo fortemente auspicata dal mondo industriale, da questi non sono stati mai presi in seria considerazione né hanno trovato posto nella Pubblica Amministrazione ove loro vengono anteposti addirittura i tecnici forniti di diploma di scuola secondaria superiore.

Purtroppo però l'organizzazione dei corsi di Laurea in Ingegneria, nonostante gli scarsissimi sbocchi professionali dei Laureati di primo livello è da questi fortemente condizionata; la necessità, infatti, di far acquisire in soli tre anni competenze immediatamente spendibili penalizza la formazione degli studenti, nelle discipline scientifiche di base neppure riprese nel biennio magistrale, con il risultato di creare vere e proprie lacune in materie fondamentali che una volta costituivano quel bagaglio straordinario che faceva eccellere il laureato italiano rispetto al laureato europeo e non solo.

L'attuale struttura della Laurea in Ingegneria, organizzata in due passi successivi, ha poi, di fatto, appesantito l'intero

percorso accademico, provocando ritardi ed un appiattimento della valutazione dei Laureati magistrali.

Il tempo speso per la discussione della tesi per il conseguimento di una Laurea di primo livello, sostanzialmente inutile ai fini della spendibilità nel mondo professionale, determina un consistente rallentamento nel percorso formativo verso il conseguimento della laurea magistrale, il cui voto, spesso alto, viene attribuito tenendo conto dei soli risultati conseguiti nel biennio finale: questa situazione, oltre che non premiare le eccellenze, dequalifica ulteriormente i corsi di primo livello in quanto gli studenti tendono a concentrare sempre più i loro sforzi per ridurre al minimo la permanenza a discapito della preparazione.

Quanto al mondo della professione, i laureati di primo livello in Ingegneria hanno fornito un contributo scarsamente significativo, sia perché i “triennali” iscritti all’Albo sono una percentuale molto esigua (poco più del 4%), sia perché le effettive competenze degli ingegneri iuniores, apparse fin da subito di difficile definizione, sono ancora assai nebulse ed affidate, più che ai contributi normativi, alle sentenze succedutesi nel tempo molte volte contraddicendo quanto in precedenza affermato.

PROPOSTA DI RIFORMA

Partendo da tali considerazioni, il CNI propone (peraltro in linea con quanto avviene nelle altre nazioni europee in cui si arriva prima alla laurea), un corso di **durata quadriennale** articolato in modo tale da consentire al discente di acquisire nei primi quattro semestri una conoscenza approfondita delle discipline scientifiche di base e nei successivi quattro semestri la conoscenza delle discipline di settore, con la discussione della tesi di Laurea ed il conseguimento del titolo di dottore in Ingegneria Civile Ambientale o Industriale o dell’Informazione.

L’ammissione all’esame di abilitazione dovrà essere preceduto da:

- **un periodo di tirocinio, di durata pari a tre semestri, in strutture produttive e/o professionali qualificate**

o alternativamente

- **avvenuto svolgimento con esito favorevole di corsi di specializzazione, della durata di uno o più anni**

organizzati dalle strutture accademiche di concerto con aziende e ordini professionali che prevedano, oltre alla formazione teorica, una parte applicativa svolta direttamente all'interno del mondo produttivo.

Il conseguimento della abilitazione consentirà l'iscrizione all'Albo degli Ingegneri costituito da un'unica Sezione suddivisa nei tre settori di conseguimento della laurea.

È di tutta evidenza che una tale proposta, formulata di concerto con settori del mondo accademico, dovrà essere approfondita discussa e verificata all'interno degli organismi rappresentativi delle Università (CUN e CRUI) e dal MIUR.

Per garantire una formazione culturale quanto più omogenea possibile sull'intero territorio nazionale, pur nel rispetto dell'autonomia universitaria da esplicitarsi fondamentalmente nell'ambito delle specializzazioni, il CNI ritiene che vadano **individuate, per ogni settore, le discipline caratterizzanti e perciò indispensabili all'interno dei corsi di laurea sparsi sul territorio**; ritiene del tutto **inaccettabile**, come purtroppo oggi avviene, **che una stessa classe di laurea preveda percorsi formativi sostanzialmente diversi** che talvolta non comprendono discipline fondamentali per l'esercizio della professione nel settore scelto.

Nell'ambito di tale riforma il percorso "breve", costituito da due anni di apprendimento teorico ed uno di stage aziendale, non può che essere limitato alle cosiddette **lauree professionalizzanti** di cui al Decreto Ministeriale 12 Dicembre 2016 n. 987.

Lo **sbocco** naturale di tali corsi dovrà essere **l'apparato produttivo** in funzione del quale sono nati o, **se organizzati sulla base di convenzioni stipulate dagli atenei con gli organismi rappresentativi delle professioni di geometri o periti, l'accesso all'esame di abilitazione per la iscrizione a tali Collegi**; detti laureati non potranno comunque **mai accedere all'Albo degli Ingegneri né dovrà essere consentito alcun trasferimento dal corso triennale professionalizzante a quello ingegneristico** stante la profonda differenza dei percorsi formativi, fatta salva la ovvia possibilità di valutare le conoscenze acquisite ai fini del riconoscimento di CFU, in un successivo nuovo percorso.

Un percorso formativo così ipotizzato deve quindi prevedere la impossibilità di iscrizione **alla sezione B dell'Albo degli ingegneri; il CNI propone pertanto di portare ad esaurimento**

gli attuali iscritti, consentendo loro, in sede di revisione del D.P.R. 328/01, una norma transitoria per l'upgrade volontario alla sezione A dell'Albo, con la definizione di modalità che attribuiscono CFU anche alla documentata esperienza acquisita.

NORMA TRANSITORIA

La complessità del processo di cambiamento ipotizzata non potrà non prevedere una norma transitoria di non complessa attuazione in grado comunque di rimediare con urgenza alle criticità evidenziate in premessa: pur permanendo l'attuale architettura dei corsi di laurea basata sul sistema 3+2, si ritiene indispensabile **non consentire ulteriori iscrizioni alla Sezione B dell'Albo, portandola perciò ad esaurimento.**

La tesi di laurea nei corsi di primo livello dovrà così essere prevista solo per coloro che non proseguono nei corsi di laurea magistrale: **essendo loro preclusa la possibilità di accedere all'Albo degli Ingegneri, resta aperta la possibilità del passaggio al percorso professionalizzante, previo integrazione delle competenze acquisite con i contenuti professionali di tali corsi.**

Coloro che, al contrario, intendono proseguire il loro percorso universitario fino alla laurea magistrale dovranno essere esentati dal sostenere la tesi di primo livello, considerata, in tal caso, un inutile balzello volto solo a rallentare l'iter accademico.

I corsi di laurea utili per accedere all'Albo in questo modo, pur nella divisione 3+2, si configurano come corsi quinquennali "mascherati" così come nel vecchio ordinamento.

UPGRADE DEGLI ISCRITTI ALLA SEZIONE B ALLA SEZIONE A

Il CNI mette a disposizione la proprio Agenzia Nazionale di Certificazione Competenze Ingegneri come supporto agli atenei italiani che erogano corsi di laurea in ingegneria per la gestione dell'upgrade da Laureati di primo livello in Laureati Magistrali.

Il sistema **CERT'ing** è **un'agenzia di certificazione accreditata da ACCREDIA** caratterizzato da **due livelli** e **21 "Regolamenti Tecnici per lo Schema di Certificazione"**.

- Livello CERT'ing - comprova la competenza professionale in un comparto per mezzo dell'esperienza acquisita svolgendo

attività professionali che hanno comportato l'assunzione di responsabilità personali, sia pure in collaborazione con altri professionisti, e della formazione successiva all'iscrizione all'Albo, anche in conformità all'obbligo di aggiornamento della competenza professionale;

- Livello CERT'ing Advanced - comprova la competenza professionale in un'area di specializzazione per mezzo dell'esperienza acquisita nell'espletamento autonomo di incarichi professionali, o nell'esercizio di mansioni direttive che hanno comportato assunzione personale di responsabilità, e della formazione successiva all'iscrizione all'Albo, anche in conformità all'obbligo di aggiornamento della competenza professionale.

La certificazione di livello CERT'ing attesta un'esperienza di lavoro (dopo la laurea) di durata non inferiore a 4 anni, di cui almeno 2 nel comparto per il quale è stata richiesta la certificazione. La certificazione di livello CERT'ing Advanced attesta un'esperienza di lavoro di durata non inferiore a 7 anni, di cui almeno 5 nell'area di specializzazione per la quale è stata richiesta la certificazione.

Il CNI propone di utilizzare CERT'ing per riconoscere i CFU andando, mediante la certificazione di livello “CERT'ing Advanced” (o livello appositamente studiato) e secondo opportuni schemi di certificazione, a comprovare la competenza professionale in un'area di specializzazione per mezzo dell'esperienza acquisita nell'espletamento autonomo di incarichi professionali, o nell'esercizio di mansioni direttive che hanno comportato assunzione personale di responsabilità, e della formazione successiva all'iscrizione all'Albo, anche in conformità all'obbligo di aggiornamento della competenza professionale oltre che dipendente ed imprenditore.

ITER

- Il Ministero (per tutti gli atenei) o il singolo Ateneo (mediante sottoscrizione di accordo/contratto) formalizzano il coinvolgimento di CERT'ing per la fase di riconoscimento dei CFP per coloro che chiedono il passaggio dalla Laurea Triennale alla Laurea Magistrale per iscriversi alla Sezione A dei vari Ordini Territoriali degli Ingegneri.
- A valle di sottoscrizione di apposito accordo, ogni ateneo comunicherà il referente per il progetto CERT'ing e

nominerà due docenti strutturati di riferimento per ogni Corso di Laurea Magistrale attivo o, eventualmente, per ogni Curriculum presente in ogni Corso di Laurea Magistrale attivo. Questi docenti andranno, di volta in volta, ad integrare il gruppo di valutazione nominato. Tale gruppo è costituito da tre colleghi nominati dagli Ordini territoriali su cui incide l'Ateneo, e formati dall'Agenzia Nazionale.

- Richiesta, mediante piattaforma già operativa (eventualmente modificata/integrata), della certificazione delle competenze per l'individuazione dei CFU da riconoscere (con il riconoscimento minimo di 180 CFU, per gli iscritti nella Sezione B ed il riconoscimento di tutti gli eventuali esami in sovrannumero già sostenuti).
- Il costo della certificazione potrà essere definito appositamente e prevedere una quota parte per il singolo ateneo oltre al riconoscimento di un compenso per i membri del gruppo di valutazione.
- Il candidato, in fase di richiesta, specificherà, tra le altre cose, a quale ateneo è interessato e per quale corso di laurea magistrale in ingegneria sta chiedendo il riconoscimento delle competenze.
- Il gruppo di valutazione, secondo il Regolamento di Riferimento, valuta il candidato mediante:

Analisi documentale

Colloquio

Ai fini del riconoscimento dei CFU contribuiranno, oltre agli anni dalla Laurea triennale, anche:

- Quanto previsto dal Regolamento Tecnico apposito
- Eventuale Titolo di Studi conseguito all'estero
- Studenti con titolo di Master
- Studenti con ritiro o decadenza
- Corsi singoli
- Programmi di mobilità (studio o stage)
- Esperienze e abilità maturate in attività lavorative/professionali



- Conoscenze ed abilità certificate
- Percorsi formativi di integrazione ai corsi di studio

Il candidato presenterà Piano di Studi personalizzato all'Ateneo Prescelto e per il Corso di Laurea di Ingegneria selezionato, indicando per quali materie utilizzare i CFU riconosciuti (tenendo conto anche di eventuali indicazioni del gruppo di valutazione).